



Comunicato stampa del 18 febbraio 2019

## **NUOVI LIMITI RAME: FIVI CHIEDE AL MIPAAF MAGGIORI TUTELE PER LE AZIENDE BIOLOGICHE**

**I Vignaioli Indipendenti temono che le aziende, costrette dal nuovo limite di rame per ettaro ad abbandonare il regime biologico, siano obbligate a restituire i contributi percepiti**

**Matilde Poggi**, presidente **FIVI**, torna a scrivere al **Ministro delle Politiche Agricole Gian Marco Centinaio** in merito ai nuovi limiti annuali sull'utilizzo del rame in agricoltura, passato da 6 a 4 kg. I Vignaioli Indipendenti chiedono che il MIPAAF sia puntuale nel sottolineare che il cambiamento di disciplina **non può determinare** conseguenze retroattive nei confronti di chi ha ricevuto contributi PSR per la conduzione biologica. “Se l'Europa cambia le regole per il biologico senz'altro si muove nell'ambito delle proprie competenze - afferma **Matilde Poggi** – ma tutti gli agricoltori che hanno aderito alla misura per il biologico all'interno dei PSR ricevono un contributo per la loro scelta ed ora, *in corso d'opera*, si vedono cambiare le regole”.

La riduzione di quantità del rame utilizzabile produrrà effetti rilevanti, in particolar modo sulla viticoltura biologica, visto che al momento **non esistono valide ed economiche alternative** nella difesa attiva contro le malattie fungine come la peronospora. Alcuni viticoltori potrebbero, nel giro di poco tempo, arrivare a dover abbandonare il regime di agricoltura biologica e a vedersi al contempo applicare le richieste di restituzione di contributi PSR eventualmente percepiti, non avendo rispettato l'impegno minimo di anni di adesione a questo regime. L'opinione della FIVI è che l'abbandono del regime biologico non sia da ritenersi volontario e imputabile ai viticoltori.

FIVI chiede che il Ministero sia vigile affinché **si evitino disarmonie interpretative** fra Regioni ed enti pagatori diversi, escludendo a priori la possibilità che il vignaiolo debba



sostenere oneri e costi per opporsi all'eventuale richiesta di restituzione dei contributi. Chiede inoltre che il MIPAAF si faccia promotore dell'individuazione di un **regime transitorio** che consenta un passaggio il meno traumatico possibile dai vecchi ai nuovi limiti di utilizzo del rame in agricoltura.

*Press info:*

Davide Cocco  
392 9286448  
davide@studiocru.it

Anna Sperotto  
349 8434778  
anna@studiocru.com

### **FIVI - Federazione Italiana dei Vignaioli Indipendenti**

La Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti (FIVI) è un'associazione nata nel 2008 con lo scopo di rappresentare la figura del Vignaiolo di fronte alle istituzioni, promuovendo la qualità e autenticità dei vini italiani. Per statuto, possono aderire alla FIVI solo i produttori che soddisfano alcuni precisi criteri: "Il Vignaiolo FIVI coltiva le sue vigne, imbottiglia il proprio vino, curando personalmente il proprio prodotto. Vende tutto o parte del suo raccolto in bottiglia, sotto la sua responsabilità, con il suo nome e la sua etichetta".

Attualmente sono circa 1200 i produttori associati, da tutte le regioni italiane, per un totale di circa 11.000 ettari di vigneto, per una media di circa 10 ettari vitati per azienda agricola. Quasi 80 sono i milioni di bottiglie commercializzate e il fatturato totale si avvicina a 0,7 miliardi di euro, per un valore in termini di export di 280 milioni di euro. Gli 11.000 ettari di vigneto sono condotti per il 51% in regime biologico/biodinamico e per il 49 % secondo i principi della lotta integrata.